



Mercoledì 4 maggio 2011
Giorgio Vasari e la coscienza storica dell'arte in Italia
Bruno Toscano

Giorgio Vasari (Arezzo 1511 – Firenze 1574) pittore, architetto e scrittore d'arte italiano. Esordiente come pittore a Firenze (1524) e a Roma (1531 – 1538), arricchì la sua formazione composita, basata sul primo manierismo fiorentino e sugli esempi di Raffaello e Michelangelo, con spunti desunti dai modi del Salviati e dall'ambiente veneziano (1541). La sua cultura eclettica, tipicamente letteraria ed erudita, trovò dapprima un terreno favorevole a Roma (1542 – 1546): frequentò la cerchia di letterati attorno al cardinale Alessandro Farnese, dalla quale gli vennero stimoli e appoggi espliciti nella prima grande impresa pittorica (il ciclo del palazzo della Cancelleria), e coltivò nuovi interessi verso l'architettura progettando di stendere in forma letteraria compiuta il materiale che già da anni andava raccogliendo, nei suoi numerosi viaggi, sugli artisti italiani. A Roma tornerà anche in seguito, decorando sotto Pio V e Gregorio XIII la Sala Regia in Vaticano.

La prima edizione delle *Vite de' più eccellenti architetti, scultori e pittori* (1550) coincide per Vasari con il ritorno a Firenze, in un momento storico in cui la città, persa ormai ogni traccia delle libertà repubblicane, sembra voler coprire l'avanzato processo di provincializzazione con la celebrazione esteriore della gloria passata. Cosimo I si fa promotore di una serie di iniziative artistiche e culturali, in costante riferimento alla tradizione medicea del secolo precedente. Nell'attuazione di questo piano Vasari è una figura chiave: realizza la sistemazione degli Uffizi (1560), come scenografico collegamento di piazza della Signoria con la residenza di Palazzo Pitti al di là dell'Arno, attraverso il corridoio sopra Ponte Vecchio; è a capo, come programmatore e ideatore, di quella grande "azienda" artistica che opera per la ristrutturazione e decorazione di Palazzo Vecchio (salone dei Cinquecento, 1563; studiolo di Francesco I, 1570-1572); è infine il fondatore, sotto gli auspici di Cosimo, dell'Accademia del disegno (1561). Nel 1568 esce la seconda edizione delle *Vite*, comprendente anche artisti contemporanei di Vasari; in essa non è difficile cogliere un certo senso di sfiducia, derivante dalla constatazione che la grandezza dell'arte fiorentina, culminata con Michelangelo, è fenomeno irripetibile e non più eguagliabile. Anche se la produzione artistica di Vasari è tutt'altro che trascurabile, e anzi molto significativa degli sviluppi del manierismo fiorentino, il suo maggior merito restano tuttavia le *Vite*: per l'ampiezza del disegno storico, la capacità di lettura delle opere, direttamente conosciute, la varietà e novità della terminologia, l'abbondanza di documentazione, esse rimangono una pietra miliare della storiografia artistica.

A cura dell'Ufficio Cultura del FAI (estratto da La nuova enciclopedia dell'arte Garzanti)

Sommario della lezione

1. “Coscienza storica”, una definizione da spiegare
2. “Vite” di italiani (e di italianizzati)
3. La geografia artistica italiana in Vasari e i suoi confini
4. Limiti dell'autopsia
5. L'arte del passato in Vasari
6. L'arte del presente in Vasari
7. La percezione della qualità
8. Ecfrasis e auto-ecfrasis
9. Vasari ‘divertito’ e ‘divertente’
10. Perché continuiamo a leggere Vasari

Prossima lezione: **mercoledì 11 maggio 2011**

“Poesie” e soggetti profani nella pittura di Tiziano
Lorenzo Finocchi Ghersi